

■ ■ ■ **Famiglia** L'analisi grafologica sui bambini può rintracciare deficit cognitivi e predire disturbi

La mente dentro il quaderno

Spesso è sufficiente una sola seduta. Ecco le scuole e associazioni più autorevoli

di Daniela Nava

Una scrittura piccola e minuta indica un'acuta capacità di osservazione, una tonda e senza lettere allungate, né in alto né in basso, rivela una pericolosa concentrazione su se stessi, al limite dell'egocentrismo. Legare le lettere è sinonimo di un'intelligenza dinamica, e una pessima grafia è spesso segno di anti-conformismo e sana originalità. L'analisi della scrittura è uno strumento rivelatore di carattere e disturbi molto usato nell'indagine sui più piccoli. Anzi, si parte già con gli scarabocchi, una miniera di informazioni per leggere tensioni emotive, fragilità, paure.

«C'è la convinzione, errata, che la scrittura di un bambino non possa essere esaminata. Invece da come scrive si vede come si muove nello spazio, e se e come fa proprio il modello grafico standard, imposto a scuola. Soprattutto, si valuta in che cosa si scosta dalla norma, e quanto», ha affermato Marisa Aloia, psicoterapeuta e perito giudiziario, oltre che docente all'Università di Siena. L'esperta spiega che l'espressione scritta è sempre riflesso dell'attività del cervello e, dunque, può rintracciare deficit cognitivi e rileva tendenze e predisposizioni prima che diventino disturbi. Una forte inclinazione all'aggressività emerge nei disegni e nella grafia di bambini all'apparenza sereni. «Un bambino bravissimo a scuola, tranquillo, obbediente, aveva attacchi di violenza di cui negava di essere l'autore. I suoi disegni, intricati e tormentati di segni, non lasciavano dubbi», ha aggiunto Aloia. Le fa eco Luigina Lazzaroni, psicologa della scrittura e docente presso l'Istituto di indagini psicologiche di Milano: «Il bambino che scrive come gli hanno insegnato, spesso, è un conformista, educato al rigido rispetto delle regole. Scrivendo, si adegua al modello, e non esprime così la sua natura e le vere potenzialità». Di-

verso è il caso di segni che gli esperti riconoscono come destrutturati, sintomo di un disagio che può avere un'origine lontana, e risalire fino al momento del concepimento e alla relazione dei genitori durante la gravidanza. Dalla lettera scritta emerge il temperamento, la parte, per dir così, costitutiva e immutabile della personalità, così come il carattere, che si forma nel tempo, attraverso le esperienze e la relazione. Infatti, non si può chiedere a un bambino di scrivere diversamente: è come forzare la sua energia vitale, frenarla, addomesticarla. Non a caso (ed è un bene), il tentativo fallisce quasi sempre.

Il grafologo, in questo modo, può cedere il campo al medico o allo psicologo, quando non è lui stesso un terapeuta. Ancora Aloia spiega come, spesso, «non ci sia neppure bisogno che lo veda il bambino. Chiedo ai genitori di portarmi quaderni di scuola

appartenenti a diverse fasi della sua vita e li esamino. Nelle variazioni di grafia emerge il riflesso di cambiamenti, positivi oppure dolorosi, e traumatici, che sono passati inosservati ma lasciano tracce. La scrittura è specchio dell'anima, non si può mentire quando si scrive». Come si trova, dunque, un bravo grafologo, considerato che non c'è un albo professionale nazionale? Bisogna fare riferimento a una delle scuole più autorevoli, collegate ad associazioni di professionisti. Le principali sono l'associazione dei grafologi italiani ad Ancona (www.a-g-i.it), la scuola grafologica francese, con sedi a Roma e Milano (www.arigraf.it), l'associazione dei grafologi professionisti a Bologna (www.grafologiprofessionisti.com), l'Aprespa, associazione per ricerche e studi di psicologia applicata, che si trova a San Donà di Piave (www.aprespa.it) e l'Istituto di indagini psicologiche di Milano (www.uim.it). L'analisi può essere anche breve, e concludersi con un unico consulto, di un'ora abbondante. I costi vanno dai 100 ai 500 euro circa. (riproduzione riservata)



appartenenti a diverse fasi della sua vita e li esamino. Nelle variazioni di grafia emerge il riflesso di cambiamenti, positivi oppure dolorosi, e traumatici, che sono passati inosservati ma lasciano tracce. La scrittura è specchio dell'anima, non si può mentire quando si scrive». Come si trova, dunque, un bravo grafologo, considerato che non c'è un albo professionale nazionale? Bisogna fare riferimento a una delle scuole più autorevoli, collegate ad associazioni di professionisti. Le principali sono l'associazione dei grafologi italiani ad Ancona (www.a-g-i.it), la scuola grafologica francese, con sedi a Roma e Milano (www.arigraf.it), l'associazione dei grafologi professionisti a Bologna (www.grafologiprofessionisti.com), l'Aprespa, associazione per ricerche e studi di psicologia applicata, che si trova a San Donà di Piave (www.aprespa.it) e l'Istituto di indagini psicologiche di Milano (www.uim.it). L'analisi può essere anche breve, e concludersi con un unico consulto, di un'ora abbondante. I costi vanno dai 100 ai 500 euro circa. (riproduzione riservata)